

L'altolà della Fiom sulla quotazione **Fincantieri sul mercato?** **Il governo: «Prima il piano»**

ROMA — Sulla quotazione in Borsa della Fincantieri, il governo prende tempo. Ieri, nell'ennesimo incontro con le parti sociali, il sottosegretario all'Economia e responsabile delle privatizzazioni, Massimo Tononi, confermando quanto aveva già detto il vicepresidente del Consiglio Massimo D'Alema, ha garantito che «il governo non ha ancora preso alcuna decisione sugli assetti proprietari, prima occorre verificare il piano industriale e le risorse per gli investimenti». Se ne riparerà il 6 dicembre in occasione di una nuova audizione dei sindacati presso la commissione Trasporti di Montecitorio chiesta dal presidente diessino Michele Meta. A frenare la quotazione della società pubblica, ormai da anni completamente risanata con 2,3 miliardi di fatturato e circa 20 mila dipendenti indotto compreso, sono i metalmeccanici che temono uno smembramento del gruppo. Soprattutto la Fiom di Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi.



Giuseppe Bono

Ma la sensazione degli economisti è che tutto il processo di privatizzazioni, pur previsto anche se nelle linee generali dal programma elettorale dell'Unione, stia subendo una forte battuta d'arresto. L'altro giorno il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha ammesso che il governo «ritiene che al momento non sia opportuno scendere al di sotto del 30% in Eni ed Enel». Così come le annunciate liberalizzazioni con relativa privatizzazione dei servizi locali, per le quali il ministro degli Affari regionali

Linda Lanzillotta ha predisposto un testo non condiviso da Rifondazione, stanno slittando alle calde greche. La componente più radicale della maggioranza, dunque, riesce per il momento a condizionare le spinte liberiste del governo anche se qualche distinguo comincia a emergere. L'altro giorno alla Camera per esempio, durante il *question time* del vicepremier Massimo D'Alema nel quale è stato affrontato anche il tema Fincantieri, il deputato di Rifondazione Andrea Ricci ha affermato di non essere «in genere ideologicamente contrario alle quotazioni in Borsa».

La diplomatica posizione del governo, espressa ieri da Tononi, è stata apprezzata dalla Fiom. «Prendiamo atto positivamente - ha detto Sandro Bianchi - che nessuna decisione è stata presa e che la quotazione è solo una ipotesi». Se ne riparerà con la Fase-2, dopo la Finanziaria, quando i voti dell'estrema sinistra saranno meno strategici.

Roberto Bagnoli